

RAPPORTO EDUFIN

SECONDO RAPPORTO SULL'EDUCAZIONE FINANZIARIA NELLE SCUOLE ITALIANE



Comitato per la programmazione
e il coordinamento delle attività
di educazione finanziaria

Sommario

Highlight	1
1. Introduzione.....	3
1.1 Metodologia e strategia di ricerca del focus group.....	3
2. Principali risultati	5
2.1 L'educazione finanziaria nelle scuole: fondamentale per i docenti	5
2.2 La motivazione dei docenti e l'interesse degli studenti.....	7
2.3 L'identikit degli studenti nel percepito dei docenti	9
3. Le esperienze didattiche	10
3.1 Le strategie, i metodi e gli strumenti	10
3.2 L'interdisciplinarietà nei percorsi di educazione finanziaria.....	11
3.3 L'intelligenza artificiale: riflessi nella didattica.....	12
4. Le relazioni con il Comitato e altri soggetti pubblici e privati	13
5. I nuovi contenuti dell'educazione finanziaria	15
6. La formazione e le piattaforme online di educazione finanziaria	15
6.1 Le richieste di formazione e di scambio emerse.....	15
6.2 La struttura degli strumenti di lavoro ad uso dei docenti	17
7. Riflessioni conclusive.....	18
8. Appendice.....	21

* a cura del Data Mining Panel (DMP): D. Costa (coordinatrice) e Donato Masciandaro (direttore) I. Buono, A. Caretta, E. Castagno, L. Daurizio, V. Fucile, M. Gentile, V. Hyeraci, M. Marinucci, E. Napoli, L. Pulcini, S. Santin, P. Soccorso, R. Vozzella.

Highlight

- 1. I docenti intervistati vedono l'introduzione dell'educazione finanziaria nelle scuole a seguito della Legge 5 marzo 2024, n. 21, come un'innovazione fondamentale nell'attuale contesto economico finanziario e per il Paese, riconoscendone l'importanza e il valore strategico per formare cittadini consapevoli (cfr. par. 2.1).**
- 2. Oltre alla sensibilità personale e all'età, i fattori che sembrano incidere maggiormente sulla efficace realizzazione di attività di educazione finanziaria da parte dei docenti sono l'indirizzo scolastico in cui operano (con un vantaggio per gli istituti tecnico-economici) e la materia insegnata (in particolare economia e matematica). Questi elementi facilitano, almeno allo stato attuale, la creazione di spazi dedicati all'educazione finanziaria e l'attivazione di relazioni e/o contatti con stakeholder esterni (cfr. par. 2.2).**
- 3. Gli argomenti sui quali i docenti riferiscono di concentrare maggiormente le attività di educazione finanziaria riflettono l'interesse degli studenti e sono direttamente legati alla loro quotidianità, come i pagamenti digitali e le truffe finanziarie. Meno esplorati rimangono i temi che rimandano a una prospettiva di lungo periodo, quali quelli assicurativi e previdenziali (cfr. par. 2.2).**
- 4. I docenti intervistati segnalano l'importanza dell'educazione finanziaria anche per contrastare alcuni comportamenti finanziari dei giovani legati all'eccessiva preferenza per il presente e alle promesse di guadagno facile diffuse sul web (cfr. par. 2.3).**
- 5. Secondo quanto si è appreso all'interno del focus group le lezioni di educazione finanziaria sono preparate dagli insegnanti prevalentemente in autonomia, in base alle specifiche sensibilità tematiche e metodologiche e ricorrendo a materiali disponibili online. Una quota ampia dei docenti riferisce di esperienze positive realizzate attraverso strumenti che stimolano l'apprendimento anche in modo interattivo e basati sulla gamification (cfr. par. 3.1).**
- 6. Tra i docenti intervistati è diffusa l'idea che l'insegnamento delle diverse tematiche afferenti all'educazione finanziaria debba essere svolto attraverso collegamenti trasversali. Per questo motivo molti di essi esprimono un**

fabbisogno di formazione e materiali ad hoc che li aiutino a sviluppare il collegamento con le loro discipline (cfr. par. 3.2 e 3.3).

7. I docenti intervistati non colgono il potenziale conflitto di interessi legato al coinvolgimento di soggetti privati esterni, come operatori del settore bancario o assicurativo. La qualità dei contributi viene valutata soprattutto in base alla capacità degli esperti di motivare e coinvolgere gli studenti, più che alla correttezza o all'indipendenza dei contenuti proposti (cfr. par. 4).

8. Le iniziative, formative e di sensibilizzazione, realizzate con il Comitato Edufin, con le autorità che lo compongono e con altre Istituzioni dello Stato (ad esempio la Polizia Postale e la Guardia di Finanza) sono ritenute positive e di valore (cfr. par. 4).

9. I docenti intervistati si aspettano indicazioni più operative sui contenuti dell'educazione finanziaria, anche corredate di un glossario, di esempi applicativi e di spunti di lavoro. Le indicazioni dovrebbero individuare un nucleo di argomenti fondamentali da sviluppare nei limiti del tempo disponibile per le lezioni nei diversi anni scolastici (cfr. par. 5).

10. Inoltre i docenti del focus group segnalano l'esigenza di percorsi formativi di qualità e flessibili, corredati da strumenti e materiali didattici pronti all'uso, da spazi digitali di condivisione e di networking nonché dalla valorizzazione degli sforzi profusi nel mettersi in gioco su una materia nuova e complessa come l'educazione finanziaria (cfr. par. 6.1).

11. I materiali didattici e le indicazioni di percorso per i docenti dovrebbero essere graduati rispetto al livello di approfondimento della tematica, all'età degli studenti, all'indirizzo di studio e alle materie coinvolte (cfr. par. 6.2).

12. Un sistema di certificazione permetterebbe ai docenti di riconoscere più facilmente la validità delle iniziative formative già pronte all'uso (cfr. par. 6.2).

1. Introduzione

1.1 Metodologia e strategia di ricerca del focus group

Dopo una prima indagine quantitativa tra dirigenti scolastici e docenti di scuole secondarie superiori di secondo grado, il Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria (di seguito anche Comitato Edufin), in collaborazione con SWG, ha realizzato un'indagine qualitativa tra i docenti sull'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale nelle scuole basata sulla tecnica del focus group¹.

I principali obiettivi del focus group sono stati i seguenti:

- approfondire alcuni aspetti emersi nell'indagine quantitativa su conoscenze, competenze, bisogni e interesse dei docenti in merito all'educazione finanziaria, in generale e nelle scuole, con il fine di analizzare i fattori che possono promuovere o ostacolare la realizzazione di percorsi di educazione finanziaria;
- fotografare nel dettaglio le esperienze didattiche dei docenti con riguardo all'educazione finanziaria nell'ambito dell'educazione civica;
- esplorare gli strumenti di sostegno/supporto informativi e formativi ritenuti dai docenti più efficaci per veicolare agli studenti i temi e le nozioni economico-finanziarie;
- approfondire le esperienze dei docenti in relazione a interventi di educazione finanziaria realizzati da soggetti esterni alle scuole, sia pubblici sia privati e la percezione rispetto ai potenziali conflitti di interesse;
- comprendere le aspettative degli insegnanti rispetto alla definizione dei contenuti dell'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale cui sta lavorando il Comitato Edufin con il Ministero dell'Istruzione e del Merito.

¹ Il focus group è un metodo di ricerca qualitativa in cui un moderatore qualificato conduce un'intervista che mira a stimolare una conversazione guidata ma quanto più naturale possibile all'interno di un piccolo gruppo (di norma 8-10 partecipanti), omogeneo rispetto ad alcune caratteristiche rilevanti per l'oggetto di studio (cfr. Lavrakas P. (2008), Encyclopedia of Survey Research Methods <https://dx.doi.org/10.4135/9781412963947.n192>). L'obiettivo è far emergere opinioni, percezioni, motivazioni e rappresentazioni sociali non solo a livello individuale, ma soprattutto attraverso le dinamiche di gruppo. I focus group creano canali di comunicazione aperti tra gli individui e si basano sull'interazione dinamica tra i partecipanti per raccogliere dati che non sarebbe possibile raccogliere utilizzando altri approcci, come le interviste individuali. Se condotti correttamente, i focus group forniscono informazioni significative sulle percezioni e sui pensieri delle persone e quindi permettono una comprensione più dettagliata, sfumata e completa delle diverse prospettive.

A tal fine sono stati condotti quattro focus group, uno per ogni macroarea geografica del Paese: Nord Ovest, Nord Est, Centro e Sud e Isole. A partecipare ai focus group sono stati selezionati docenti delle scuole secondarie di secondo grado che hanno avviato o svolto attività di educazione finanziaria nell'anno scolastico 2024-2025, tutti con differenti caratteristiche in termini di formazione, genere, età, tipologia di istituto di appartenenza e materia insegnata.

Anche in ragione delle distanze geografiche dei partecipanti sono stati condotti gruppi di discussione online cui hanno partecipato nel complesso 23 docenti. La composizione dei focus group è riportata nella tavola 1.

Tav 1: Profili dei docenti partecipanti al focus group

<i>Numero partecipante</i>	<i>Area geografica</i>	<i>Genere</i>	<i>Fascia età</i>	<i>Istituto</i>	<i>Insegnamento</i>
1	Nord Est	Donna	31-40	Liceo linguistico	Lingue e culture straniere
2	Nord Est	Uomo	41-50	Istituto tecnico economico	Matematica
3	Nord Est	donna	31-40	Liceo linguistico	Lingue e culture straniere
4	Nord Est	Donna	31-40	Istituto tecnico economico	Lingua e letteratura/ Storia
5	Nord Est	Uomo	31-40	Liceo scientifico	Informatica
6	Nord Est	Donna	41-50	Istituto alberghiero	Lingua e letteratura / Geografia / Filosofia
7	Nord Ovest	Uomo	51-60	Liceo scientifico	Lingua e letteratura
8	Nord Ovest	Donna	51-60	Liceo scientifico	Diritto ed economia
9	Nord Ovest	Donna	> 60	Liceo scienze umane	Storia dell'arte
10	Nord Ovest	Uomo	> 60	Istituto tecnico economico	Educazione fisica
11	Nord Ovest	Uomo	51-60	Istituto tecnico economico	Tecnologie e tecniche di grafica
12	Centro	Uomo	41-50	Liceo classico	Scienze integrate
13	Centro	Donna	51-60	Liceo scientifico	Diritto ed economia
14	Centro	Uomo	51-60	Istituto tecnico economico	Lingua e letteratura / Storia
15	Centro	Uomo	51-60	Liceo scientifico	Lingue e culture straniere
16	Centro	Donna	41-50	Istituto tecnico commerciale	Matematica
17	Centro	Uomo	41-50	Istituto tecnico economico	Lingua e letteratura
18	Sud e Isole	Uomo	41-50	Liceo classico	Matematica
19	Sud e Isole	Uomo	31-40	Liceo scientifico	Chimica e biologia
20	Sud e Isole	Uomo	41-50	Istituto alberghiero	Francese
21	Sud e Isole	Uomo	41-50	Liceo scientifico	Matematica e fisica
22	Sud e Isole	Uomo	51-60	Istituto tecnico economico	Economia
23	Sud e Isole	Donna	31-40	istituto nautico	Matematica

Fonte: SWG- Comitato Edufin

Rispetto all'indagine quantitativa che è disegnata per assicurare la rappresentatività del campione degli intervistati rispetto alla popolazione di riferimento, il valore di un focus group non è inferenziale (i risultati non possono essere generalizzati), ma euristico ed esplorativo. In altre parole, serve a scoprire cosa le persone pensano, *perché* lo pensano e *come* ne parlano offrendo una

visione globale e approfondita su alcuni temi solo accennati nell'indagine quantitativa².

2. Principali risultati

2.1 L'educazione finanziaria nelle scuole: fondamentale per i docenti

I docenti intervistati riconoscono l'educazione finanziaria come un tema fondamentale, irrinunciabile, non più procrastinabile per la formazione di cittadini consapevoli. I docenti coinvolti mostrano di aver compreso il valore fondamentale dell'educazione economica e finanziaria nella formazione globale dei propri studenti, indipendentemente dalla disciplina di insegnamento. L'educazione finanziaria è considerata uno strumento indispensabile affinché i giovani possano conquistare autonomia e indipendenza personale e partecipare pienamente ed attivamente alla vita di cittadino al termine del percorso scolastico, in linea con le Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica. In particolare, i docenti intervistati sottolineano l'importanza di sviluppare nei giovani competenze economico-finanziarie che li aiutino a gestire in modo responsabile le risorse materiali, economiche e finanziarie, a comprendere il valore del risparmio e quindi a pianificare il proprio futuro fin da giovani, a prevenire il sovraindebitamento, a tutelarsi dalle truffe online e, più in generale, a intraprendere con consapevolezza eventuali iniziative imprenditoriali.

Tale importanza viene riconosciuta dai docenti anche alla luce della percezione di bassi livelli di partenza di alfabetizzazione economico-finanziaria degli studenti in un contesto di forte cambiamento e innovazione in cui il web e i social media rappresentano, di fatto, la principale fonte di raccolta delle informazioni da parte dei giovani. Emerge un quadro in cui i giovani faticano a dare valore al denaro e ad orientarsi rispetto alle scelte economiche future.

"I ragazzi non sanno gestire bene il denaro: lo sperperano, spesso giocano con soldi veri sui telefonini. Non avendo uno stipendio, usano male i soldi dei genitori. Per questo ho deciso di dedicare alcune ore al tema (prof.ssa di economia, 58 anni)"

² Più nel dettaglio, a differenza del colloquio individuale o della semplice intervista strutturata tramite un questionario, il focus group permette di innescare dinamiche di gruppo, quindi interazioni, che consentono una maggior spontaneità, una caduta delle resistenze dei partecipanti, un maggior confronto e di conseguenza una migliore comprensione delle problematiche, delle aspettative e delle reali opinioni relativamente all'argomento oggetto di studio. Il principale valore aggiunto di tale metodologia consiste nella sua capacità di far interagire le persone, riproducendo un contesto di discussione 'naturale' e raccogliere così una elevata quantità d'informazioni.

“Bisogna dare ai ragazzi strumenti che possano renderli consapevoli della funzione del denaro, faccio l'esempio di alcuni ragazzi che magari non hanno grandi disponibilità e questo li mette in crisi, li fa guardare al guadagno facile (...) è importante metterli in guardia! (prof. di italiano, 51 anni)”

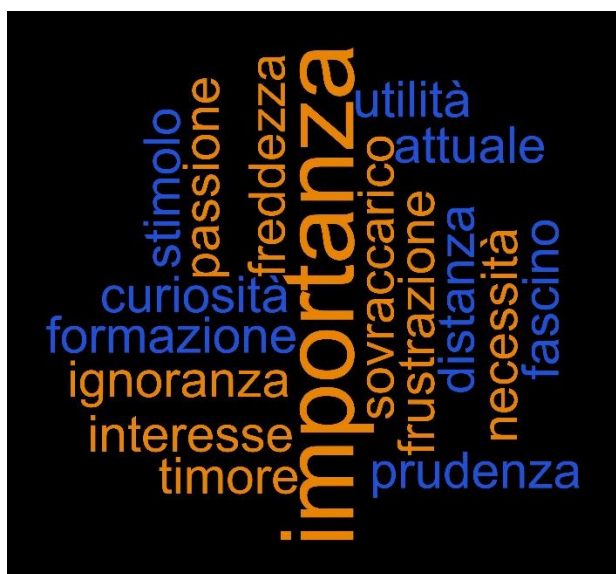
“Una materia importantissima, approfondimento fondamentale, io mi trovo spesso di fronte a ragazzi che odiano la matematica e cerco di far capire che è fondamentale per la vita di tutti i giorni, anche solo per fare la spesa, per capire come si spendono i propri soldi, per essere cittadini consapevoli (prof. di lingue, 45 anni)”

“Penso sia importante fare prevenzione sul sovraindebitamento dei giovani, ragazzi che tendono ad indebitarsi saranno sovraindebitati nel futuro, è importante che l'educazione finanziaria parta dai banchi di scuola (prof. di economia, 60 anni)”

“Sono convinto che avremo scarsa imprenditorialità perché i ragazzi non sanno come chiedere un prestito in banca, sono completamente lasciati a loro stessi e la famiglia credo non sia in grado di aiutare” (prof. di tecnologia, 59 anni)”

Si osservano, tuttavia anche difficoltà ad affrontare le tematiche di educazione finanziaria da parte di docenti che sentono le proprie discipline più distanti, anche in considerazione del poco tempo che a scuola si può dedicare a tali argomenti nell'ambito dell'insegnamento delle proprie discipline o nelle 33 ore di educazione civica.

Di seguito una rappresentazione grafica della percezione dei docenti sull'educazione finanziaria a scuola.



Fonte: SWG- Comitato Edufin

Mentre la rilevanza e la necessità delle competenze finanziarie sono generalmente riconosciute dai docenti, la consapevolezza in merito al perimetro e ai contenuti dell'educazione finanziaria appare meno diffusa tra gli intervistati, ad eccezione dei docenti di materie economiche.

A livello più strettamente semantico, infatti, emerge una concezione tutt'altro che univoca di "educazione finanziaria". Per alcuni docenti essa riguarda lo sviluppo di competenze di base necessarie per una gestione efficiente e/o efficace del reddito o delle risorse economiche dedicate. In molti casi invece il significato dato a termini e concetti propri dell'educazione finanziaria proviene da una formazione non specialistica acquisita dal docente in contesti di apprendimento formali, non formali e informali³. Pertanto, i contenuti veicolati nelle lezioni non sono necessariamente organici, strutturati, approfonditi o conformi a un linguaggio tecnico.

2.2 La motivazione dei docenti e l'interesse degli studenti

Guardando più nel dettaglio ai fattori motivazionali, alcuni docenti - in particolare quelli più giovani e familiari con il linguaggio e gli strumenti maggiormente in uso tra i ragazzi - esprimono una passione per i temi dell'educazione finanziaria, legata ad interessi personali, agli aspetti di novità nella didattica, alle competenze specialistiche e alla possibilità di trattare in modo nuovo argomenti che suscitano l'interesse degli studenti. La motivazione consente spesso di superare la difficoltà di confrontarsi con tematiche nuove anche da parte dei docenti di discipline non economiche.

³ La distinzione tra apprendimenti formali, non formali, informali definita nella "Raccomandazione del Consiglio del 20 dicembre 2012 sulla convalida dell'apprendimento non formale e informale" è così declinata nella normativa nazionale (D.Lgs. 13/2013 recante Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, a norma dell'articolo 4, commi 58 e 68, della legge 28 giugno 2012, n. 92, art. 2 c.1.): "[...] b) «apprendimento formale»: apprendimento che si attua nel sistema di istruzione e formazione e nelle università e istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica, e che si conclude con il conseguimento di un titolo di studio o di una qualifica o diploma professionale, conseguiti anche in apprendistato, o di una certificazione riconosciuta, nel rispetto della legislazione vigente in materia di ordinamenti scolastici e universitari; c) «apprendimento non formale»: apprendimento caratterizzato da una scelta intenzionale della persona, che si realizza al di fuori dei sistemi indicati alla lettera b), in ogni organismo che persegua scopi educativi e formativi, anche del volontariato, del servizio civile nazionale e del privato sociale e nelle imprese; d) «apprendimento informale»: apprendimento che, anche a prescindere da una scelta intenzionale, si realizza nello svolgimento, da parte di ogni persona, di attività nelle situazioni di vita quotidiana e nelle interazioni che in essa hanno luogo, nell'ambito del contesto di lavoro, familiare e del tempo libero".

“Io sono molto motivato proprio perché intanto vedo qualcosa di nuovo e originale tra le varie proposte passate negli anni e poi credo che questa sia l'età giusta per affrontare questo argomento (prof. di lingue, 55 anni)”

Il riscontro di interesse da parte degli studenti emerge infatti come elemento di grande motivazione per gli insegnanti ed è dato sia dai temi sia dalla tipologia di lezione proposta.

In particolare, gli studenti mostrano forte interesse per argomenti che toccano la loro quotidianità (pagamenti elettronici, criptoattività, imprenditorialità, gestione del budget), meno per argomenti percepiti come lontani (assicurazioni, previdenza, fiscalità).

“No, la formichina proprio no! Un'altra cosa che piace è la questione delle banche online, dove loro possono farsi delle carte di credito per avere la paghetta, cioè dove i genitori caricano la paghetta e possono comprare online (prof. di matematica, 50 anni)”

“Quello che noto è che a loro piacciono le cose veloci, cioè, se loro sanno che è veloce, tipo, apri un conto corrente subito, guadagna subito, lo fanno...così anche la protezione dalle truffe (prof. di informatica, 40 anni)”

Con riferimento alla tipologia di lezione, i docenti riferiscono che lezioni meno teoriche, basate sulla discussione in classe e maggiormente connesse agli aspetti pratici della vita quotidiana sono di grande stimolo e riescono ad attivare maggiormente l'attenzione dei ragazzi. Inoltre, tutti i docenti sono concordi nel dire che per interessare gli studenti è necessario utilizzare metodi didattici innovativi e laboratoriali.

“Ciò che piace ai ragazzi è che non si tratta delle solite lezioni frontali, si instaura un dialogo, permette anche di conoscere meglio i ragazzi, vengono fuori lati personali, la mia disciplina non instaura un dialogo, però tutto è basato sull'auto formazione, sei tu che devi cercare la cosa più adatta (prof. di matematica, 55 anni)”

Nel complesso i docenti raccontano che toccare temi vicini ai ragazzi e farlo attraverso attività coinvolgenti e motivanti risulta un approccio vincente per catturare e mantenere attenzione, partecipazione e interesse. In particolare, sono indicati dai docenti come molto efficaci i metodi e le attività esperienziali anche guidati da interventi di esperti in classe, le simulazioni, il dibattito, il lavoro di gruppo e la gamification.

Essendo l'interesse dei ragazzi uno dei criteri guida per la scelta degli argomenti trattati nell'ambito delle lezioni di educazione finanziaria, i docenti tendono a non trattare temi assicurativi e previdenziali, più lontani dalla loro quotidianità, che potrebbero però essere comunque presentati in modo coinvolgente.

2.3 L'identikit degli studenti nel percepito dei docenti

A prescindere dall'indirizzo di studio, la rappresentazione degli studenti offerta dai docenti intervistati è quella di ragazzi caratterizzati da:

- un prevalente orientamento al breve termine che permea comportamenti e strategie non solo economiche;
- scarsa attenzione e volontà di approfondimento, soprattutto nei confronti di temi più complessi;
- un uso importante dei social media e dell'intelligenza artificiale.

Inoltre, secondo il racconto dei docenti i ragazzi hanno accesso a risorse economiche che gestiscono in completa autonomia e la possibilità di effettuare pagamenti digitali; ciò facilita l'esperienza sull'uso del denaro e l'apprendimento ma comporta anche rischi che vanno correttamente gestiti.

Più nel dettaglio la maggioranza dei docenti intervistati riconduce i rischi più importanti ai facili guadagni promessi dal web attraverso influencer da cui gli studenti riferiscono di essere molto attratti. Emerge quindi la necessità di offrire modelli di riferimento alternativi anche coinvolgendo le famiglie, nelle quali, a giudizio degli insegnanti, non si parla abbastanza di temi economici e finanziari.

Alcuni docenti rimarcano quanto le differenze di ceto socio-economico determinino ancora, oltre alla scelta del corso di studio, anche l'atteggiamento dei ragazzi verso i temi economici, in particolare, gli studenti appartenenti contesti socio-culturali più svantaggiati sarebbero più attratti da promesse di guadagni facili e immediati.

I docenti intervistati mettono in evidenza, da un lato che le tematiche di educazione economico-finanziaria non sono comunemente affrontate dagli studenti nel contesto familiare, dall'altro sentono il bisogno di condividere maggiormente l'educazione economico-finanziaria con le famiglie affinché le lezioni apprese a scuola si pongano in continuità le esperienze e scelte degli studenti nel contesto domestico.

I docenti intervistati sollevano anche il tema della differenziazione dell'insegnamento dell'educazione finanziaria dei ragazzi in funzione delle fasce di età. Molti docenti, infatti, ritengono che coinvolgere gli studenti del primo biennio in attività di educazione finanziaria risulti, al momento, più difficile e, forse, prematuro. Gli insegnanti segnalano invece una maggiore maturità e capacità di risposta degli studenti del secondo biennio e dell'ultimo anno. Questi ultimi, in particolare, sarebbero più motivati perché maggiormente orientati al futuro (accesso al mondo del lavoro o al successivo percorso di studio).

“È più semplice con ragazzi un po' più grandicelli, perché magari incominciano a pensare a quello che li aspetta nel futuro e quindi la gestione economica di tutto ciò che riguarderà il mondo del lavoro, sicuramente per loro è più interessante. Quindi il pericolo che vedo è di non confondere il soldo facile, la ludopatia, con la gestione economica giusta, sana, di un capitale (prof. di italiano, 60 anni)”

“L'acquisto della macchina è il tema proprio che li cattura subito perché al quarto o quinto anno vorranno la macchina, quindi il lavoretto, capire la busta paga, il lordo, il netto, capire se ti prendono in giro o no. Invece entrare in Tan, Taeg, lì fanno un attimo proprio fatica perché è difficile: ho un attimo di difficoltà, riesco a fargli capire più che altro come calcolare la rata, quali sono le differenze, i tassi, i mutui, però in due ore facciamo proprio fatica (prof. di matematica, 43 anni)”

“Con gli studenti più grandi spiego la differenza tra azioni, obbligazioni e titoli di Stato. Mostro come si acquistano, leggiamo insieme le quotazioni sui giornali e analizziamo tassazione e rischi in base al tipo di investimento (prof. di economia, 60 anni)”

3. Le esperienze didattiche

3.1 Le strategie, i metodi e gli strumenti

In un contesto in cui i docenti non hanno ben chiari i confini e i contenuti dell'educazione finanziaria (v. paragrafo 2.1) emergono metodologie didattiche che valorizzano l'autonomia di insegnamento e sono sovente originali e innovative, ma risultano non uniformi e frammentate. Nell'ambito dei focus group, infatti, non emergono strategie consolidate nell'insegnamento dell'educazione finanziaria, quanto piuttosto percorsi ad hoc, più o meno strutturati, basati sulla raccolta “autonoma” di informazioni e materiali dai siti web, ideati dai singoli insegnanti, talvolta in collaborazione con i colleghi e/o con enti e soggetti esterni pubblici e privati.

“Come può evolvere un capitale. Per esempio, un ragazzo che va alla Posta, apre un libretto postale perché ha ricevuto i regali per la comunione o quant'altro, come può evolvere il suo capitale in base ai tassi d'interesse; quindi, dopo dieci anni quanto può trovarsi, oppure una storia di un mutuo, oppure abbiamo fatto una volta anche un esempio un po' azzardato di come si può muovere un titolo azionario, in base alle notizie che possono uscire sui mercati e quindi le oscillazioni di questo titolo. Sempre cose auto prodotte, fatte sfruttando anche concetti di matematica (prof. di scienze, 45 anni)”

Una quota ampia di docenti riferisce di fruttuose esperienze fatte attraverso strumenti che stimolano l'apprendimento anche in modo interattivo e basati sulla gamification quali:

- simulazioni di business planning (ristorante, centro fitness);

- giochi (serious gaming, videogiochi, cruciverba);
- giochi di ruolo (role playing)⁴;
- dibattiti su specifiche tematiche;
- webinar o seminari.

Da un punto di vista organizzativo i docenti ritengono proficuo il lavoro in gruppi ristretti e calibrati anche in base alle competenze pregresse degli studenti. I gruppi ristretti (classe o sottogruppi) vengono giudicati più funzionali rispetto a incontri multi-classe o rivolti all'intera scuola. Questi ultimi diverrebbero fruttosi soltanto se associati ad attività di approfondimento svolte in gruppi contenuti.

Gli insegnanti di indirizzi scolastici in cui sono presenti più ore di economia o matematica riescono a trattare argomenti più complessi, mentre con i più giovani o con chi presenta più limitate competenze di base, temi e giochi più semplici permettono di trasferire le basi della materia, mantenendo viva l'attenzione degli studenti.

“Ho fatto [...] un'attività semplice con un Power Point colorato e un test sulla gestione delle spese personali. È servito a far riflettere i ragazzi sui loro bisogni e sul rapporto tra desideri e possibilità economiche della famiglia (prof. di italiano, 60 anni)”

“Attraverso il cruciverba (con termini finanziari) riesco in qualche modo a coinvolgerli un po' di più, però come tematiche sono a mio avviso ancora troppo giovani per potersi interessare in maniera seria a questo tipo di problemi (prof. di lingue, 45 anni)”

3.2 L'interdisciplinarietà nei percorsi di educazione finanziaria

Al ruolo e all'importanza dell'interdisciplinarietà l'indagine qualitativa ha dedicato un particolare approfondimento, raccogliendo visioni eterogenee e non sempre coerenti. Se infatti tutti ritengono che oggi sia fondamentale che l'insegnamento delle diverse materie sia svolto attraverso collegamenti trasversali, prevale l'idea che l'educazione finanziaria sia un sapere complesso e tecnico-specialistico difficile da integrare con materie non affini. Per questo motivo molti docenti esprimono un fabbisogno di formazione con il supporto di materiali ad hoc che li aiutino a sviluppare il collegamento con le loro discipline di insegnamento.

Non mancano esempi di docenti di materie umanistiche (italiano, storia, arte o lingue) che, animati dalla sincera intenzione di favorire lo sviluppo di competenze economico-finanziarie degli studenti, hanno inserito nei propri percorsi temi economici ma, sovente, si tratta di temi trattati solo marginalmente o non pienamente coerenti con i contenuti di base dell'educazione finanziaria. Emerge

⁴ Il gioco di ruolo attraverso la simulazione di situazioni reali assegna agli studenti ruoli ben definiti da interpretare improvvisando o seguendo un copione più o meno dettagliato.

forte il bisogno di un orientamento più chiaro ai docenti anche per sfruttare appieno l'interdisciplinarietà tra le materie.

“Posso parlare di educazione civica, finanziaria, mentre parlo di totalitarismi, crisi del '29, decolonizzazione oppure in un tema di attualità. Ad esempio, parlando dei conflitti odierni oppure della percezione che hanno oggi i ragazzi del risparmio, del denaro (prof. lingue e letteratura e storia, 55 anni)”

“L'unica cosa che ho fatto nell'ambito della mia materia sono i quadri come investimento, la gestione delle collezioni, a loro è interessato abbastanza, così come la nascita del design per produrre prodotti con costi inferiori, gemellati con l'industria, per esempio, l'introduzione dell'industria nell'arte (prof.ssa di arte, 61 anni)”

“Come insegnante di scienze naturali collego le risorse naturali e biologiche alla produzione di beni e servizi, affrontando temi come sostenibilità, gestione delle risorse rinnovabili e innovazione biotecnologica. I ragazzi lavorano in gruppo su questi argomenti in chiave economico-finanziaria (prof. di scienze, 33 anni)”

“Suggerimenti sono arrivati dai testi e dalle guide del docente, che forniscono temi trasversali, che possano essere trattati come temi di educazione civica. È soprattutto la storia che mi aiuta a fare questo, oppure come attualizzare alcuni aspetti dei Promessi Sposi: il concetto di economia in Manzoni per arrivare ad argomenti più attuali...ma sono solo dei suggerimenti (prof. di italiano, 51 anni)”

3.3 L'intelligenza artificiale: riflessi nella didattica

Alla luce dell'uso sempre più diffuso di strumenti di Intelligenza artificiale, anche da parte dei giovani, è stata effettuata un'analisi esplorativa su tale tema in collegamento all'insegnamento dell'educazione finanziaria. L'intelligenza artificiale rimane un argomento divisivo per gli insegnanti: c'è chi già la utilizza con profitto nel proprio lavoro (ricerca di informazioni, stesura di sintesi, creazione di contenuti per le lezioni, ecc.) e chi invece la rifiuta in toto. Una frattura che spesso passa per l'età dello stesso insegnante, con un rifiuto più spiccato tra gli over cinquantacinquenni.

“Non la uso e non sono d'accordo con il fatto di usarla. I ragazzi sicuramente la usano ma, secondo me, è controproducente. Sicuramente facilita, però non so che benefici possono trarre, un domani, quando dovranno fare un concorso, devono sapere scrivere; quindi, non so a che serve questa intelligenza artificiale, dal punto di vista pratico, per un loro inserimento nel mondo del lavoro, mi sembra un sotterfugio. Però forse mi sbaglio (prof. di economia, 60 anni)”

“Può essere utile, la macchina va sempre guidata dall'essere umano, cioè tendenzialmente dobbiamo sapere che tipo di strumenti usare, allora ci possono aiutare nello svolgimento anche dei nostri compiti, perché no? Però dobbiamo noi essere prima formati e poi guidarla, tendenzialmente usarla, usarla a nostro uso, sempre rivolta verso

la formazione dei ragazzi, preferisco filtrarla io, piuttosto che lasciare libero un quattordicenne di andarsi a informare così da solo (prof. di matematica, 43 anni)”

I docenti segnalano quindi sia opportunità sia rischi legati all'uso dell'intelligenza artificiale da parte dei ragazzi. Da un lato, la possibilità di un ampio e veloce accesso a set informativi (terminologie e definizioni) e relative sintesi; dall'altro lato, il rischio di ottenere informazioni imprecise, fake news e nell'ambito degli investimenti, un uso improprio a supporto di attività speculative o di trading.

“Uno dei rischi dell'intelligenza artificiale è che possa spingerti a fare degli investimenti, come a tanti altri, poi diventa una speculazione. Poi l'intelligenza artificiale può farti un riassunto di un video e c'è un enorme risparmio di tempo, come docente ti puoi anche far preparare dei test (prof. di informatica, 40 anni)”

4. Le relazioni con il Comitato e altri soggetti pubblici e privati

La collaborazione con soggetti esterni da coinvolgere direttamente nelle attività con gli studenti è stata attivata in diversi casi, con esiti spesso giudicati molto positivi. Anche i docenti che non hanno ancora avuto la possibilità di organizzare iniziative di questo tipo le giudicano auspicabili.

In particolare, il rapporto con il Comitato Edufin, con le autorità che lo compongono o con altri soggetti pubblici è percepito dai docenti come estremamente positivo e di qualità. Le esperienze più frequenti riferite dai docenti, in particolare di materie economiche, sono state con la Banca d'Italia e la Consob, con le forze dell'ordine (Polizia Postale, Guardia di Finanza ecc.) e le agenzie di controllo (Agenzia delle Entrate, Agenzia delle Dogane e dei Monopoli). Emerge in modo chiaro il ruolo delle istituzioni finanziarie del Comitato Edufin, così come delle agenzie di controllo, quali soggetti più adatti a trasferire al corpo docente competenze precise e affidabili e con diversi gradi di approfondimento.

Più nel dettaglio, alcuni docenti testimoniano che gli interventi di Guardia di Finanza e dell'Agenzia delle Dogane sono risultati particolarmente coinvolgenti per gli studenti. La presenza di agenti in divisa in qualità di formatori conferisce autorevolezza alle iniziative di sensibilizzazione. La tematica della contraffazione delle merci è stata percepita di immediato interesse in quanto vicina al vissuto dei ragazzi.

Inoltre, gli insegnanti di materie economiche, più addentro alle tematiche e maggiormente consapevoli della rete di istituzioni pubbliche alle quali è possibile rivolgersi, sono più spesso in grado di: i) attivare collaborazioni con il Comitato

Edufin e le autorità finanziarie, quali in particolare Banca d'Italia e Consob sia nell'ambito di iniziative estemporanee o di singoli eventi, sia di percorsi maggiormente strutturati: ii) raccogliere informazioni e materiali dai siti web delle stesse⁵.

“Utilizzo materiali di Banca d'Italia e Consob, con cui abbiamo rapporti consolidati anche attraverso i PCTO. Ricordo, ad esempio, una mostra interattiva della Banca d'Italia, dal baratto al bitcoin, molto apprezzata dagli studenti (prof.ssa di matematica, 50 anni)”

“L'anno scorso, seguendo le linee guida Consob, abbiamo organizzato incontri in aula magna con più classi: lezioni brevi con slide, filmati e interventi dei professori di economia, seguite da attività in classe (prof. di scienze, 45 anni)”

I docenti delle altre materie vedono negli esperti esterni, sia pubblici sia privati, una risorsa fondamentale in grado di trasmettere i contenuti complessi che loro non sarebbero o non si sentono in grado di trattare, per cui auspicano crescenti e innovative forme di collaborazione.

“Condivido l'idea di coinvolgere esperti: noi docenti rischiamo di affidarci al buon senso, mentre un professionista saprebbe contestualizzare meglio. Sarebbe utile anche ascoltare imprenditori e avere momenti di formazione per noi, su temi come mutui e piani di ammortamento (prof. di matematica, 43 anni)”

Anche per questo in generale il coinvolgimento di soggetti esterni privati provenienti, ad esempio, dal mondo bancario e assicurativo non viene percepito come fonte potenziale di conflitto d'interessi.

Gli esperti esterni, tuttavia, spesso non possiedono le necessarie competenze didattiche che consentono di interessare la classe e lavorare in modo proficuo con i ragazzi. Solo in alcuni casi, oltre alla competenza sulla materia, si riscontra la capacità degli esperti di suscitare interesse e attenzione negli studenti portando esempi di vita reale.

“È venuto un esperto di banca che ha parlato di previdenza, però per i ragazzi è un argomento lontano, alla fine ho visto che un po' si annoiavano, pur essendo un argomento importante forse lo vedono troppo lontano” (prof. di economia, 60 anni)”

⁵ Sono stati più frequentemente consultati in particolare i siti web della Banca d'Italia e della Consob:

- Banca d'Italia - Portale dedicato all'educazione finanziaria con contenuti pronti all'uso scaricabili attraverso codice QR; [Homepage | L'economia per tutti](#).
- Consob - Portale dedicato all'educazione finanziaria Portale con contenuti e giochi direttamente utilizzabili in classe., [Home - EDUCAZIONE FINANZIARIA - CONSOB](#).

5. I nuovi contenuti dell'educazione finanziaria

Nell'ambito del focus group è stato dedicato uno spazio per raccogliere impressioni e opinioni rispetto al futuro, e in particolare sulla costruzione di un documento operativo per l'insegnamento dell'educazione finanziaria che possa essere usato dai docenti per avere un quadro sintetico dei temi da affrontare e spunti operativi per la didattica.

Sono stati presentati una serie di macrotemi come ad esempio "entrate e uscite", "bisogni, desideri e vincolo di bilancio", "le scelte assicurative" ed è stato chiesto ai docenti se i macrotemi presentati potessero a loro avviso essere affrontati in classe e quali caratteristiche dovesse avere il documento che espliciti questi contenuti per essere davvero utile alle scuole.

Le indicazioni dei docenti sono state le seguenti:

- evitare un linguaggio tecnico/specialistico (questa considerazione viene in particolare da docenti non di materie economiche);
- affiancare a ciascun macro tema, esempi e la spiegazione dei termini;
- inserire per ciascun argomento esempi che spieghino come declinare i diversi temi in contenuti operativi, attività da svolgere in classe come ad esempio *discussioni guidate, lettura di brani estratti da libri, elaborati scritti, riflessioni sull'attualità*;
- fornire indicazioni sul numero di ore necessario ad affrontare i vari macrotemi considerando che verosimilmente all'educazione finanziaria possono essere dedicate 4-5 ore l'anno;
- produrre documenti distinti per le varie fasce di età.

6. La formazione e le piattaforme online di educazione finanziaria

6.1 Le richieste di formazione e di scambio emerse

Molti dei docenti intervistati esprimono un fabbisogno di formazione per poter trasmettere in maniera efficace i principali temi dell'educazione finanziaria agli studenti. Alcuni richiedono corsi in presenza, con la possibilità di svolgerli in orario di lavoro, affermando che interagire di persona è più utile e costruttivo. Altri invece preferiscono la formazione online attraverso, ad esempio, webinar e tutorial in

modo da poter partecipare alle iniziative con flessibilità di orario e poter rivedere i contenuti gestendo al meglio le tempistiche. Inoltre, emerge la richiesta di una formazione corredata di spunti ed esempi pratici di attività da svolgere in classe, che consenta un più facile trasferimento delle competenze agli studenti.

“Vorrei pacchetti pronti. Un pacchetto che praticamente ti indirizza in tutte le materie con degli esempi concreti e già con la divisione di ore stabilito, pratico, semplice, da cui prendere spunto e poi adattare anche in base al nostro metodo di insegnamento (prof.ssa di italiano, 43 anni)”

Emerge inoltre, da parte di alcuni insegnanti che hanno partecipato al focus group, il desiderio di avere più occasioni di scambio anche tra colleghi e di essere coinvolti in seminari e conferenze, sia a livello locale sia nazionale.

Con riferimento ai temi, quelli ritenuti di maggiore interesse riguardano:

- la gestione delle finanze quotidiane e il risparmio;
- il sistema finanziario e gli investimenti;
- pagamenti digitali e truffe e frodi online.

Parallelamente al bisogno di formazione emerge anche l'esigenza che lo sforzo di apprendimento dei docenti su temi per loro nuovi come quelli dell'educazione finanziaria sia riconosciuto e valorizzato all'interno della scuola.

Nel focus group è stato anche indagato il ruolo delle piattaforme per agevolare la diffusione di iniziative e percorsi di educazione finanziaria. I docenti intervistati segnalano l'utilità di poter consultare online strumenti e contenuti insieme a indicazioni sui metodi, suggerimenti per collegamenti con le materie e attività da fare con gli studenti in classe.

Alcuni docenti, in particolare delle discipline economiche, sono consapevoli che materiali di supporto esistono già sui siti delle principali istituzioni finanziarie come il Comitato Edufin, la Banca d'Italia e la Consob e ne auspicano una maggiore promozione e diffusione nelle scuole.

Altri insegnanti ritengono più efficace la creazione di un hub interattivo che consenta:

- la possibilità di comunicare tra docenti e con esperti esterni entro spazi dedicati (forum, blog ecc.);
- la possibilità per il docente di caricare contenuti, progetti e best practice da condividere con i colleghi.

La caratteristica auspicata da tutti i partecipanti al focus group è quella di dare al materiale un taglio pratico e interdisciplinare suddividendo i contenuti per sezioni tematiche da poter usare più agilmente nella preparazione delle lezioni: dalle slide

ad articoli e news, fino a video, filmografia e webinar. Inoltre, emerge la richiesta di contenuti organizzati per differente livello di complessità, base, intermedio e avanzato.

“L'importante è che sia pratico, che sia praticabile concretamente...però anche di facile consultazione, cioè non devi stare lì a impazzire per trovare quello che ti interessa (prof. di matematica, 50 anni)”

“Sarebbe bello avere una piattaforma che offra anche, oltre che dei materiali, degli spunti pratici, per esempio degli esempi pratici di unità di apprendimento interdisciplinari a tema educazione finanziaria, pronte all'uso, in modo che un consiglio di classe possa riadattarle. E una serie di webinar per dare anche degli spunti di educazione finanziaria applicata alla didattica (prof.ssa di italiano, 33 anni)”

“Degli stimoli che possano servire a noi insegnanti e soprattutto a chi non ha tanta dimestichezza con questo (...) ci vorrei trovare video pillole brevi, poi da approfondire in classe (prof. di italiano, 51 anni)”

“La cosa importante è che sia per livelli. Un livello base, intermedio e avanzato. Sembrerebbe una sciocchezza, ma un sacco di siti non lo fanno. Il materiale che viene fornito, per esempio, a livello scolastico, certe volte dagli editori non lo fa, o è poco chiaro (prof. di scienze, 45 anno)”

6.2 La struttura degli strumenti di lavoro ad uso dei docenti

Come emerge dai suggerimenti e dai bisogni riferiti dagli insegnanti, le indicazioni per lo sviluppo dei percorsi di educazione finanziaria, le proposte di materiali didattici già strutturati, le occasioni di formazione offerte agli insegnanti dovrebbero riflettere i seguenti elementi: l'età scolare dei discenti (primo biennio, secondo biennio, ultimo anno), la materia di insegnamento del docente, l'indirizzo di studio di scuola secondaria di secondo grado.

Sarebbe pertanto utile fornire strumenti diversificati alle scuole, insieme con indicazioni o mappe di percorso che evidenzino sia la connessione tra le tematiche proprie dell'educazione sia il grado di priorità delle stesse, curando al contempo la verticalità dei curricula (intesa come consequenzialità tra le indicazioni fornite al primo ciclo di istruzione, le indicazioni per il secondo ciclo di istruzione, le competenze richieste alla popolazione adulta) e l'integrazione tra le discipline coinvolte nello sviluppo delle unità didattiche di educazione finanziaria.

Dunque, sarebbe utile per i docenti ricevere indicazioni riguardo a: quali sono i contenuti associati a competenze fondamentali e irrinunciabili; quali sono le tematiche adatte a tutti gli indirizzi di studio e quali sono, invece, quelle affrontabili nell'ambito di percorsi formativi specialistici o in approfondimenti successivi.

Questi ultimi contenuti possono risultare particolarmente graditi a quegli studenti maggiormente interessati all'educazione finanziaria o comunque agli studenti degli indirizzi di studio più orientati all'educazione finanziaria (in particolare istituti tecnici economici, liceo delle scienze umane opzione economico sociale, liceo del made in Italy), anche andando anche oltre il limite delle 33 ore di educazione civica ed integrando i percorsi di formazione scuola-lavoro (F.S.L., ex P.C.T.O. – percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento).

Da tali considerazioni emerge dunque l'esigenza di materiali e supporti didattici graduati rispetto agli studenti target, formazioni modulari per i docenti, eventuali approfondimenti da parte di specialisti esterni sulle tematiche selezionate dai consigli di classe.

In questo quadro le certificazioni conseguite dagli enti di formazione esterni in relazione a specifiche iniziative di sensibilizzazione e di formazione possono fornire utili indicatori ai docenti al fine di selezionare ulteriori strumenti didattici caratterizzati da qualità dei contenuti, facilità di fruizione da parte degli studenti, assoluta gratuità della proposta formativa e assenza di conflitto di interesse da parte dell'ente proponente.

7. Riflessioni conclusive

L'educazione finanziaria viene percepita dagli insegnanti intervistati come fondamentale e attuale, in ragione dell'urgenza di dotare i giovani di competenze economiche e finanziarie e promuovere una cittadinanza consapevole e responsabile.

Secondo i docenti del focus group, l'inserimento dell'educazione finanziaria nel curriculum scolastico risponde infatti alla crescente esigenza di preparare i giovani a un mondo sempre più complesso e digitalizzato, dove aumentano i rischi legati sia alla complessità dei prodotti, sia alle modalità di offerta.

Particolare attenzione va posta alle tematiche previdenziali e assicurative che rischiano di essere trascurate dai docenti in ragione della maggiore complessità e del poco interesse da parte degli studenti. Per tali materie, che rivestono un'importanza crescente nella società, potrebbe essere utile predisporre un

percorso didattico meno tradizionale, anche in collaborazione con esperti istituzionali, e/o utilizzando strumenti didattici innovativi.

L'approccio multidisciplinare, reso obbligatorio dall'inserimento nell'insegnamento dell'educazione civica, rappresenta un passo importante verso la crescita della cultura finanziaria nella scuola, ma necessita di un grande supporto formativo ai docenti per svilupparne appieno la trasversalità.

Dal racconto dei docenti intervistati emerge, infatti, la prevalenza di attività di educazione finanziaria e progetti di carattere estemporaneo, basati sulle specifiche sensibilità tematiche e metodologiche del docente o dell'esperto di volta in volta coinvolto. In tale contesto, vi è il rischio che tali esperienze pur virtuose, restino isolate e/o frammentate senza adeguato indirizzo e coordinamento.

In questo senso è quindi necessario definire in modo chiaro e semplice i contenuti dell'educazione finanziaria e accompagnarli con materiali e formazione degli insegnanti in linea con tali contenuti.

Le indicazioni fornite agli insegnanti dovrebbero specificare quali sono i nuclei tematici fondamentali da affrontare e quali possono essere gli ulteriori approfondimenti. Esse dovrebbero preferibilmente suggerire come agganciare le tematiche proprie dell'educazione finanziaria alle discipline di studio e fornire spunti per la trasversalità delle unità didattiche. Può essere utile, anche se non tassativa, l'indicazione dell'età scolare degli studenti di riferimento. Inoltre, le indicazioni dovrebbero essere corredate da "proposte didattiche esempio" già pronte all'utilizzo in classe e di "materiali didattici tipo" dei quali sia garantita la qualità e l'autorevolezza, oltre che la gratuità e l'assenza di riferimento a specifici operatori con interessi di parte.

La formazione degli insegnanti riguardo le tematiche di interesse per l'educazione economico-finanziaria permetterebbe ai docenti di essere più consapevoli ed autonomi nell'inserire tale disciplina trasversale all'interno della propria attività didattica ordinaria. Al contempo l'intervento di esperti esterni potrebbe essere dedicato ad approfondimenti più specialistici, inseriti comunque in una progettazione didattica organica e condivisa da ciascun consiglio di classe.

Inoltre, si potrebbe valutare di introdurre un meccanismo di riconoscimento da parte del Comitato delle iniziative e dei materiali formativi preparati per le scuole, in modo che i docenti possano riconoscere ed individuare con maggiore facilità e sicurezza quali sono le proposte didattiche più valide per i propri studenti all'interno della vasta offerta proveniente dagli enti esterni.

Infine, si potrebbe considerare l'individuazione o la realizzazione di portali tematici specializzati e di spazi di condivisione tra i docenti volti a facilitare la diffusione di

tematiche, metodi e pratiche didattiche e consentire uno scambio di strumenti tra i docenti, contribuendo al contempo a formare i docenti, a rafforzare l'autonomia dei docenti nel portare in classe i temi di educazione finanziaria ed a far emergere buone pratiche.

8. Appendice

Area di discussione/domande di ricerca

Area tematica	Domande
Percezione sull'educazione finanziaria nelle scuole	<i>Se vi dico "educazione finanziaria nelle scuole" quali sono le prime parole che vi vengono in mente? Cosa ne pensate come insegnanti? Quale importanza ha, dal vostro punto di vista, nella formazione degli studenti?</i>
Driver & Barrier	<i>Cosa vi motiva ad affrontare questi temi? Cosa invece raffredda la motivazione vostra vs quella degli studenti? Quali sono, secondo voi, i principali fattori di facilitazione e quali gli ostacoli all'educazione finanziaria nella scuola? Secondo voi, perché capita che in alcuni licei/istituti solo poche classi siano coinvolte in iniziative di educazione finanziaria e non l'intera scuola?</i>
Approcci didattici/esperienze in classe	<i>Quali azioni di educazione finanziaria avete già attuato nelle vostre classi? Potreste condividere esempi specifici? Come viene gestita una "lezione tipo" finanziaria nelle vostre classi? Quante ore dedicate, quali contenuti proponete, che modalità di lezione adottate? Quando i ragazzi si attivano per trattare tematiche di educazione finanziaria? Su quali temi? Perché? Quale ruolo ha l'interesse dei ragazzi nel favorire l'avvio di percorsi di educazione finanziaria? Quando i ragazzi invece sono disinteressati? Su quali temi solitamente? Quali azioni/strategie mettete in atto per coinvolgerli?</i>
Metodologie didattiche	<i>Quali metodologie didattiche si sono rivelate più efficaci per coinvolgere gli studenti e facilitare l'apprendimento dei concetti finanziari?</i>
Tematiche affrontate	<i>Alla luce delle vostre esperienze, quali sono i temi di educazione finanziaria che ritenete più importanti e urgenti per gli studenti? Ci sono argomenti specifici che hanno suscitato particolare interesse da parte degli studenti? Quali? Perché?</i>
Materiali	<i>Quali materiali vi sono stati più utili e di supporto nell'insegnamento dei temi finanziari, assicurativi e previdenziali? Potete fare degli esempi? Quali sono i materiali che preferite per nozioni di base e nozioni più avanzate? Per quali ragioni? Quali vorreste avere in futuro? E pensando ai materiali che si possono utilizzare per l'insegnamento di queste tematiche quando sono più utili i materiali digitali vs fisici (ad es. cartacei)? Per quali ragioni? Cosa ne pensano di un repository di materiali a supporto?</i>
Insegnamento da parte di esperti esterni/Conflitto di interesse	<i>Vi è capitato di fare formazione agli studenti fornita e/o con il supporto di esperti esterni su temi finanziari e assicurativi? Cosa ne pensate? Quali sono, secondo voi, i vantaggi e gli svantaggi rispetto alla formazione diretta dei docenti della scuola? A tal proposito,</i>

	<i>esiste un tema di conflitto di interesse nell'educazione finanziaria, previdenziale e assicurativa nelle scuole? In che termini? Come può essere risolto o arginato?</i>
Supporto/Formazione ai docenti	<i>Di quali tipi di supporto avreste bisogno per integrare l'educazione finanziaria in modo più efficace e continuativo? Avete suggerimenti per la scuola o per enti esterni riguardo alla formazione specifica per docenti come voi su questi temi? Come potrebbero incentivare la vostra partecipazione a percorsi formativi e informativi in tema di educazione finanziaria? Quali potrebbero essere i canali più adatti per incentivare la vostra partecipazione? Quale potrebbe essere un percorso formativo ideale per i docenti come voi? Su quali temi in particolare? Preferireste percorsi formativi strutturati o moduli/ pillole su micro-argomenti? Perché? Mi fate degli esempi?</i>
Interdisciplinarietà	<i>Secondo voi, l'interdisciplinarietà dell'educazione finanziaria in cosa consiste? Quanto è funzionale all'educazione finanziaria? Quando assume un ruolo importante vs non importante per i docenti? Quando c'è una differenza di percezione della sua importanza da parte dei dirigenti da cosa può essere determinata? Avete adattato i contenuti di educazione finanziaria alle specificità delle vostre discipline? Come? Avete avuto esperienze di collaborazione con colleghi di altre discipline sull'educazione finanziaria? Se sì, quali benefici e difficoltà avete riscontrato?</i>
Diffusione dell'utilizzo dell'Intelligenza artificiale nella didattica	<i>Premesso che l'utilizzo della AI da parte degli studenti implica che nella formazione di ciascuno di essi è sempre più presente una componente autodidattica che è: variabile da studente a studente, e non osservabile da parte da parte del docente. Quanto importante è la componente autodidattica rispetto al tema dell'educazione finanziaria? Quale dovrebbe essere l'atteggiamento del docente (negativo, neutrale, attivo)? Voi che atteggiamento avete?</i>
Potenziati sviluppi futuri dell'educazione finanziaria	<i>Se doveste sintetizzare, guardando al futuro di che tipo di supporto da parte delle autorità finanziarie avrebbero bisogno docenti come voi per l'insegnamento delle conoscenze finanziarie, assicurative e previdenziali nelle scuole? Mi fate qualche esempio concreto? C'è un'ultima riflessione o un suggerimento che vorreste condividere sull'importanza e sull'implementazione dell'educazione finanziaria nella scuola secondaria superiore? Quali potrebbero essere i prossimi passi concreti per la nostra scuola in questo ambito?</i>

Fonte: SWG- Comitato Edufin